

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 25 aprile 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 192 del 24.04.10**

**Finanziato il progetto per la rifunzionalizzazione dell'ex tratto della ferrovia secondaria**

Finanziato il progetto di ri-funzionalizzazione, ad uso turistico e ricreativo, della tratta dell'ex ferrovia secondaria che va dall' antica stazione di Chiaramonte al bivio di Giarratana. Il finanziamento, per un importo di 3 milioni e 300 mila euro permetterà di qualificare il tracciato dell'ex ferrovia secondaria rendendolo un percorso ciclopedonale ad uso turistico-ricreativo.

“Non posso che esprimere soddisfazione per l'ottenimento di questo finanziamento – afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - che permetterà la riqualificazione dell'antica tratta ferroviaria e che darà nuovo impulso turistico ai comuni montani di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo”.

Per il finanziamento di questo progetto c'è stata una efficace sinergia istituzionale tra Provincia e altri enti. Lo sottolinea l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia: “Ancora una volta gli uffici dell'assessorato hanno dimostrato un straordinario impegno professionale che ha permesso di raggiungere di concerto con l'Azienda Foreste Demaniali, la Sovrintendenza ai Beni Culturali e i comuni di Ragusa, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana questo straordinario risultato”.

“Ovviamente – continua l'assessore – il finanziamento della tratta Chiaramonte-Giarratana è solo un primo passo, gli uffici dell'assessorato stanno lavorando per far sì che l'intera tratta ferroviaria possa essere completamente riqualificata, con il conseguente coinvolgimento delle province di Siracusa e Catania. È indubbio che le ragioni di riconversione sono soprattutto connesse alla considerazione che, collegando i centri di Ragusa, Siracusa e Vizzini, l'area della vecchia stazione costituisce il naturale asse portante della viabilità non motorizzata del comprensorio barocco del Val di Noto, ricco dell'incomparabile patrimonio dei suoi centri di riconosciuto interesse storico e architettonico. E' nostro intento riqualificare la vecchia rete di sentieri e infrastrutture di cui è piena la provincia di Ragusa, soprattutto nella aree del comprensorio montano, in quanto può costituire la risposta più efficace al fabbisogno di fruizione turistico-ricreativa del territorio nelle sue molteplici valenze storico, culturali, naturalistiche, paesaggistiche e ambientali”.

(gm)

LA VERTENZA

## E anche l'ultimo treno va via...

**Pippo Gurrieri: «Come mai il nostro territorio è finito senza alcuna struttura ferroviaria per merci senza che ci sia stata una rivolta?»**

La provincia di Ragusa ha perso tutti gli scali merci che aveva - Ragusa e Modica sono stati gli ultimi ad essere chiusi nel 2006 - senza che ci sia stata una protesta efficace da parte delle istituzioni locali. Le imprese che prima sfruttavano i servizi degli scali merci locali, si sono organizzate diversamente.

Ad esempio, il Consorzio Marmi di Comiso, trasporta i propri prodotti con le navi e col gommato, mentre la Polimeri Europa di Ragusa si affida ai camionisti che trasportano il riblene sino allo scalo merci di Gela, che è l'ultimo della Sicilia ancora aperto (anche se ormai lavora esclusivamente con la Polimeri) insieme allo scalo di Catania. Com'è che adesso si è sollevata una

protesta a livello locale per la paventata chiusura dello scalo merci di Catania Bicocca e Acquicella?

Se lo chiede il coordinamento provinciale Cub Trasporti, che fa riferimento alle iniziative di protesta dei giorni scorsi, sollevate dalla Cna di Vittoria e successivamente dal sindaco del Comune ipparino Giuseppe Nicosia. "A questo ci siamo ridotti?", si chiede il coordinatore provinciale Cub Trasporti, Pippo Gurrieri. "a protestare per difendere lo scalo etneo? E come mai il nostro territorio è finito senza nessuna struttura ferroviaria per merci, la prima addirittura fu proprio Vittoria senza che ci sia stata una rivolta popolare?" È sarcastico e polemico il tono utilizzato dal coordinamento ibleo della Cub Tra-

sporti che in una nota accusa i politici e le associazioni di categoria locali di aver assistito allo stillicidio che negli ultimi dieci anni ha portato all'azzeramento dell'infrastruttura cargo in provincia di Ragusa. Provincia, che è bene ricordarlo, è la più produttiva della Sicilia: eppure nessuno scalo merci ferroviario è più attivo in questo territorio. "Adesso la Cna di Vittoria e il sindaco Nicosia si ritengono soddisfatti delle precisazioni e smentite di Tremitalia. Il nostro pensiero è che le associazioni di categoria siano adesso timorose, con la chiusura dello scalo di Catania, di perdere l'opportunità di lavoro per gli autotrasportatori che servono il percorso Ragusa-Catania. Ragione legittima e sacrosanta, ma che svela però un triste retroscena. Sarebbe stato più ragionevole difendere la tratta ferroviaria iblea e gli scali merci locali fin dall'inizio di questo smantellamento" sostiene la Cub Trasporti locale. Di ben diverso avviso sono i ferrovieri ragusani ormai avvezzi alla tattica del morde e fuggi: prima si paventa la chiusura di uno

scalo merci, poi si smentisce, poi si chiude veramente.

Il quadro è nero, non solo per il trasporto merci, ma anche per il trasporto viaggiatori. Basta sintetizzare alcuni dati che riguardano le ferrovie iblee, per capire quale sarà il futuro della tratta ferrata iblea fra dieci anni. "Secondo noi ferrovieri ci sarà il vuoto, il nulla", commenta Gurrieri. Tutte le stazioni della provincia sono chiuse, tutti gli scali merci sono stati eliminati. Nei tempi d'oro delle ferrovie c'erano circa 600 dipendenti, fra amministrativi, operai, addetti alla manutenzione eccetera. Adesso sono meno di una cinquantina i ferrovieri iblei che lavorano sulla tratta Siracusa-Gela.

"E quando ci sarà la crisi del petrolio e dell'automobile, magari fra dieci anni, allora capiranno che ci vuole la tratta ferrata", conclude Gurrieri, "ma per allora non esisterà più nulla, perché sarà già stato inghiottito tutto dal degrado, e ci vorranno tantissimi soldi, per ricominciare daccapo".

ROSSELLA SCHEMBRI

**RIFUNZIONALIZZAZIONE.** Per il tratto che va da Chiaramonte a Giarratana

## Ferrovia di Ciccio Pecora Alla Provincia assegnati oltre tre milioni di euro

**CHIARAMONTE GULFI**

●●● Finanziato il progetto di rifunionalizzazione, ad uso turistico e ricreativo, della tratta dell'ex ferrovia secondaria che va dall'antica stazione di Chiaramonte al bivio di Giarratana, la ferrovia di «Ciccio Pecora». Il finanziamento, per un importo di 3 milioni e 300 mila euro, permetterà di qualificare il tracciato dell'ex ferrovia secondaria rendendolo un percorso ciclopedonale ad uso turistico-ricreativo. «Non posso che esprimere soddisfazione per l'ottenimento di questo finanziamento - afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - che permetterà la riqualificazione dell'antica tratta ferroviaria e che darà nuovo impulso turistico ai comuni montani di Chia-

ramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo».

Per il finanziamento di questo progetto c'è stata una efficace sinergia istituzionale tra Provincia e altri enti. Lo sottolinea l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia: «Ancora una volta gli uffici dell'assessorato hanno dimostrato un straordinario impegno professionale che ha permesso di raggiungere di concerto con l'Azienda Foreste Demaniali, la Sovrintendenza ai Beni Culturali e i comuni di Ragusa, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana questo straordinario risultato. Ovviamente - continua l'assessore - il finanziamento della tratta Chiaramonte-Giarratana è solo un primo passo, gli uffici dell'assessorato

stanno lavorando per far sì che l'intera tratta ferroviaria possa essere completamente riqualificata, con il conseguente coinvolgimento delle province di Siracusa e Catania. È indubbio che le ragioni di riconversione sono soprattutto connesse alla considerazione che, collegando i centri di Ragusa, Siracusa e Vizzini, l'area della vecchia stazione costituisce il naturale asse portante della viabilità non motorizzata del comprensorio barocco del Val di Noto, ricco dell'incomparabile patrimonio dei suoi centri di riconosciuto interesse storico e architettonico. È nostro intento riqualificare la vecchia rete di sentieri e infrastrutture di cui è piena la provincia di Ragusa, soprattutto nella aree del comprensorio montano, in quanto può costituire la risposta più efficace al fabbisogno di fruizione turistico-ricreativa del territorio nelle sue molteplici valenze storico, culturali, naturalistiche, paesaggistiche e ambientali». (1° GN) **GIANNI NICOLA**

## **Chiaromonte Ex ferrovia secondaria, concesso finanziamento di tre milioni**

**RAGUSA.** Ancora un passo in avanti verso la trasformazione dell'ex ferrovia secondaria in un percorso turistico e ricreativo. La Provincia ha ricevuto il finanziamento per la parte di progetto che va dall'antica stazione di Chiaromonte Gulfi al bivio di Giarratana. In totale, si tratta di tre milioni 300 mila euro che permetteranno di riqualificare il tracciato, rendendolo un percorso ciclopodale ad uso turistico.

Dopo la comunicazione del finanziamento, il presidente dell'ente Franco Antoci ha espresso la propria soddisfazione perché l'opera «darà nuovo impulso turistico ai comuni montani di Chiaromonte, Giarratana e Monterosso».

Sulla positiva sinergia istituzionale tra Provincia ed altri enti si è soffermato l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia: «Ancora una volta gli uffici dell'assessorato hanno dimostrato uno straordinario impegno professionale, che ha permesso di raggiungere, di concerto con l'Azienda foreste demaniali, la Soprintendenza ed i comuni di Ragusa, Chiaromonte, Monterosso e Giarratana questo straordinario risultato».

Il lavoro non è, però, ancora finito. L'assessorato provinciale, infatti, chiarisce Mallia, sta lavorando «per far sì che l'intera tratta ferroviaria possa essere completamente riqualificata, con il conseguente coinvolgimento delle Province di Siracusa e Catania». ◀ (red)

## Discariche abusive, opera di bonifica

**Ambiente.** Raccolte le segnalazioni, l'assessore Mallia provvede alla rimozione dei rifiuti abbandonati

Il problema delle discariche a cielo aperto investe, in maniera indistinta, tutto il territorio provinciale. E' soprattutto la primavera la fase dell'anno in cui il fenomeno fa registrare, almeno così come accaduto in questi ultimi anni, una serie di picchi. A prescindere dalla zona in cui ci si trova, non ci fa certo una bella figura il territorio ibleo, che paesaggisticamente è considerato uno dei più belli dell'intera Sicilia, a dover fare i conti con questi ripetuti disagi. Il consigliere provinciale di Pdl Sicilia, Silvio Galizia, ha preso carta e penna, scrivendo all'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, per denunciare una serie di situazioni ano-

male. "Avendo effettuato una accurata ispezione nel territorio di Scicli - sottolinea Galizia - ho potuto constatare che insistono alcuni cumuli di rifiuti a cielo aperto nel suddetto territorio. Tenuto conto della disponibilità e sensibilità dimostrata dallo stesso assessore Mallia in molteplici occasioni, seppure non di sua competenza, rivestendo il tema ambientale particolare importanza nell'agenda politica del gruppo che ho l'onore di rappresentare, invito lo stesso Mallia, quale assessore competente, a provvedere in tempi brevi, alla rimozione dei suddetti rifiuti con il coinvolgimento altresì degli organi competenti del comune di Sci-

cli". La risposta non è tardata ad arrivare. "Ci siamo già attivati per debellare il problema delle discariche a cielo aperto su tutto il territorio provinciale". Così l'assessore rassicura Galizia. "Così come abbiamo portato avanti il lavoro di pulizia e sistemazione - afferma Mallia - dei cigli stradali con la scerbatatura chimica e la pulizia dei relitti stradali, nonché il recupero e lo smaltimento di pneumatici e rifiuti agricoli, continueremo ad intervenire sulla problematica delle discariche a cielo aperto che purtroppo continuano ad essere una piaga. A tal proposito vorrei ancora una volta rivolgere un appello ai cittadini che continuano imperterriti ad abbandonare rifiuti nonostante esistano apposite procedure e centri di raccolta. E' una cattiva abitudine che va rimossa perché oltre ad essere inopportuna e indecorosa per il rispetto che dobbiamo portare all'ambiente comporta anche un'elevata spesa. Somme, queste, che potrebbero essere spese a vantaggio del territorio". Una condizione di mancanza di decorosità che si trascina da tempo.

G. L.

## **SCICLI**

---

### **Rifiuti abbandonati, Galizia: «Bonificare il territorio»**

**●●● Una bonifica straordinaria del territorio di Scicli dai cumuli di rifiuti a cielo aperto. A chiederlo all'assessore provinciale Salvo Mallia è il capogruppo del PdL-Sicilia al Consiglio provinciale, Silvio Galizia, dopo un'ispezione su tutto il territorio sciclitano. "Che l'Assessorato provinciale al territorio ed ambiente provveda in tempi brevi, alla rimozione dei suddetti rifiuti coinvolgimento altresì gli organi competenti del Comune di Scicli". (\*PID\*)**



**AMBIENTE.** Le rassicurazioni dell'assessore

## **Discariche abusive, Mallia: «Il problema sarà risolto»**

●●● «Ci siamo già attivati per debellare il problema delle discariche a cielo aperto su tutto il territorio provinciale». Così l'assessore al Territorio Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia, rassicura il capogruppo del gruppo "Sicilia", Silvio Galizia, che aveva sollecitato un intervento urgente sul territorio comunale di Scicli in cui insistono cumuli di rifiuti abbandonati a cielo aperto. «Così come abbiamo portato avanti il lavoro di pulizia e sistemazione - afferma l'assessore Mallia - dei cigli stradali con la scerbatatura chimica e la pulizia dei relitti stradali, nonché il recupero e lo smaltimento di pneu-

matici e rifiuti agricoli, continueremo ad intervenire sulla problematica delle discariche a cielo aperto che purtroppo continuano ad essere una piaga. A tal proposito vorrei ancora una volta rivolgere un appello ai cittadini che continuano imperterriti ad abbandonare rifiuti nonostante esistano apposite procedure e centri di raccolta. È una cattiva abitudine che va rimossa perché oltre ad essere inopportuna e indecorosa per il rispetto che dobbiamo portare all'ambiente comporta anche un'elevata spesa. Somme, queste, che potrebbero essere spese a vantaggio del territorio». (GN)

# Monitorata la rete stradale

L'assessore Minardi: «Avviata la messa in sicurezza di arterie provinciali strategiche»

Prima di tutto la sicurezza. Ma anche una boccata d'ossigeno per le imprese. Certo, non straordinaria, ma in tempi di magra ci si accontenta. E così, ancora una volta in questi ultimi tempi, l'assessore provinciale alla Viabilità, retto da Salvatore Minardi, si propone come una delle stazioni appaltanti più proficue del territorio. Non è un caso che la consegna di lavori per la manutenzione straordinaria delle strade provinciali per un importo di 4 milioni di euro sia stata salutata con particolare attenzione dagli operatori del settore. In particolare i lavori riguardano la sp. 23 Ragusa Ibla-Noto, la sp. 7 Comiso-Chiaramonte e le sp. 66 e 67 che interessa il litoraneo Sampieri-Pozzallo-Ispica-Marina di Marza. I lavori del tratto litoraneo sono stati aggiudicati alla ditta Edilmesam di Santa Venerina. L'importo progettuale dei lavori è di due milioni e 580 mila. Sono stati consegnati i lavori all'impresa Marcello Leone di Modica, per la manutenzione straordinaria della sp. 23, Ragusa Ibla-Noto. L'importo dei lavori è di 380 mila euro. Sono stati consegnati all'impresa Rosario Agostaro di San Giuseppe Jato i lavori di manutenzione straordinaria della sp. 7 Comiso-Chiaramonte, per una spesa di un milione e 120 mila euro. I lavori di manutenzione straordinaria prevedono la omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete stradale provinciale, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dal Codice della strada, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta, il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale e verticale e, dove necessario, la realizzazione di cunette di raccolta delle acque meteoriche. In particola-

re per le strade provinciali 66 e 67 particolare attenzione progettuale è stata data ai ripristini di tratti di strada che sono a ridosso della scogliera. "L'avvio dei lavori - afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - consente di mettere in sicurezza alcune strade provinciali che sono strategiche nella circolazione veicolare in previsione della stagione estiva. Ci siamo dati un fitto crono programma per procedere tempestivamente ai lavori di manutenzione straordinaria e contiamo di poter completare tempestivamente i lavori già progettati". Ma non solo.

Proseguono celermente i lavori di bitumazione di un tratto della sp. 67 Pozzallo-Marza, strategica per quanto riguarda la viabilità costiera perché collega i comuni di Modica, Ispica e Pozzallo con Santa Maria Focallo e Marina di Marza. "Abbiamo ritenuto di effettuare questo sopralluogo - afferma l'assessore Minardi - per renderci conto dello stato dei lavori e dei tempi di ultimazione dell'intervento manutentivo. Con questi lavori si mette mano alla viabilità della litoranea in previsione dell'arrivo della nuova stagione estiva, dando risposte concrete in fatto di sicurezza stradale".

**GIORGIO LIUZZO**

**SI TERRÀ A PALERMO.** Poi la discussione il 30 aprile al ministero a Roma

## **Parco degli Iblei, martedì un incontro per poter definire la perimetrazione**

●●● Da Siracusa passa la decisione sulla perimetrazione del Parco degli Iblei. Ieri in un incontro pubblico alla Provincia di Siracusa a cui hanno partecipato anche il presidente Franco Antoci, il presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono, associazioni ambientaliste e sindacati, l'assessore regionale all'Agricoltura, Giambattista Bufardecì, ha illustrato i dati sulle attività produttive che si trovano sul territo-

rio, ma senza fornire la delimitazione dell'assessorato, che non sarebbe stata ancora definita. "Le aree della provincia di Siracusa come quelle di Ragusa - commenta Bufardecì - ed in piccola parte di Catania, sono già ben protette e ben conservate e le attività zootecniche e lattiero-casearie, soprattutto a Ragusa saranno salvaguardate perché costituiscono una vera e propria eccellenza delle nostre produzioni".

Intanto si allungano i tempi per definire la perimetrazione: martedì a Palermo ci sarà un incontro all'assessorato al Territorio e Ambiente per definire una proposta unitaria tra le province che verrà poi discussa a Roma il 30. "Il parco non è solo un vincolo - ha sottolineato Antoci - ma una struttura che, mediata con il territorio, può essere una opportunità per promuovere lo sviluppo sostenibile". (FEPUS)

**SPIAGGE.** Critici Mandarà e Lega Consumatori

## Santa Croce, è «bufera» sui lavori di ripascimento

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● Un ripascimento poco riuscito con tanto pietrisco depositato lungo la battigia del litorale di Santa Croce. Il consigliere comunale della lista «Uniti per Santa Croce», Carmelo Mandarà, chiede alla Provincia di attivarsi celermente prima dell'inizio della stagione estiva. «Lo scorso anno - spiega il consigliere - con l'assessore all'ambiente, Salvo Mallia, era stato concordato un intervento di pulizia straordinaria di tutto l'arenile che, in alcuni tratti, è poco fruibile per la presenza di tanto pietrisco frutto del rinascimento. Adesso occorre fare in fretta per non compromettere ancora una volta la stagione». La Lega consumatori, intanto, ha presentato un esposto per denunciare il danno ambientale causato dall'intervento di rinascimento. I consumatori parlano di un impatto violento del materiale impiegato contro il demanio rendendo impossibile e pericolosa la fruizio-

ne dell'ingresso al mare da parte dei bagnanti e soprattutto dei bambini e degli anziani. «Il cosiddetto ripascimento - spiega il consigliere nazionale della lega consumatori, Luciano Nicastro - è servito in sostanza a riempire la lunga battigia di materiale che ha deturpato la spiaggia demaniale. Ad ogni risacca la battigia della lunga spiaggia viene trasformata da tre anni a questa parte in una vera e propria barriera, come in un cantiere di costruzione edile con grave disagio per i cittadini. Se l'intenzione era quella di salvare il sito delle Anticaglie non aveva giustificazione alcuna produrre come effetto lo scempio e il disastro allargato alla intera spiaggia del litorale. Contrastare l'erosione senza danneggiare il demanio doveva essere un vincolo morale prima che politico e amministrativo. Chiediamo il ripristino della originaria bellezza dei luoghi e la tutela della spiaggia di finissima sabbia». (MDG) **MARCELLO DICERANINI**

LA SEGNALETICA

## San Giacomo, l'Ap dispone le nuove tabelle direzionali

Raggiungere San Giacomo, soprattutto per chi arriva da Modica, è sempre stato un problema. A maggior ragione per chi poi non è pratico del posto, mancando qualsiasi tabella indicante la direzione da prendere. Un problema che,

però, proprio in questi giorni, è stato finalmente risolto. L'ufficio tecnico del settore Viabilità della Provincia regionale di Ragusa, coordinato dal geometra Claudio Schininà, con l'imprimatur dell'assessore Salvatore Minardi, ha provveduto infatti alla posa di tre tabelle indicanti la frazione di San Giacomo da apporre sulla pro-

vinciale Modica-Giarratana ad iniziare dalla rotatoria tra la ss 115 e la sp 127 dove è stata sistemata quella principale indicante il tragitto in chilometri, poi una seconda all'incrocio tra la sp 59 Frigintini e la sp 59 contrada Bibiola. "E' stata così soddisfatta un'istanza - afferma il consigliere comunale incaricato per le problematiche della frazione di

San Giacomo, Mario Chiavola - che mi era stata richiesta dalle principali aziende produttive della frazione di San Giacomo che si vedevano costrette, in assenza delle suddette indicazioni, a fornire informazioni telefoniche non sempre comprensibili ai propri clienti, talora alla guida di ingombranti tir che non hanno facile transito sulle secondarie vie che raggiungono la frazione dal capoluogo, al fine di indicare l'esatto posto di ubicazione della propria azienda. Esprimo ancora un vivo ringraziamento all'assessore Salvatore Minardi per l'attenzione manifestata con riferimento alla manutenzione della rete viaria provinciale. E' chiaro che si risolve un serio problema. Speriamo adesso di raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati per far sì che la vivibilità, in seno alla frazione, possa essere migliorata". Chiavola ha cercato di fornire una serie di risposte. Quali? "Ci siamo dati da fare, assieme a quanti hanno a cuore le sorti della frazione per provare a completare una serie di opere che si rendevano necessarie e che, in effetti, grazie a questa Amministrazione comunale, dopo anni di assoluto silenzio, sono state concretizzate. Abbiamo per fortuna attivato dei percorsi sinergici che ci permettono di guardare al futuro per uno sviluppo fattivo di questa realtà".

G.L.

## «Turismo, progetti e obiettivi focalizzati»

**Ragusa.** Calvo propone di partire dal basso e coinvolgere tutti gli attori del territorio: siglato un documento

Un progetto analitico che parte dal basso, capace di coinvolgere tutti gli attori del territorio. Un documento articolato da inviare al ministro Brambilla e al ministro Gelmini, oltre agli Assessorati regionali al Turismo e alla Formazione professionale. È la proposta, lanciata dall'assessore comunale Gino Calvo, scaturita dalla conclusione del convegno sulle professioni e formazione per il turismo che, ieri mattina, ha consumato il secondo momento all'auditorium della Camera di commercio di Ragusa. La costruzione del turismo d'eccellenza in Sicilia non può prescindere dalla focalizzazione di obiettivi specifici che serviranno ad indirizzare i percorsi da compiere. Come quelli concernenti, in primo luogo, la creazione di una "International school of tourism" così come descritta da Nicola Boccella dell'Università La Sapienza di Roma. "Una scuola -ha detto- dedicata alla formazione sia

**Massimo  
Nucara:  
«Ragusa ha  
tutte le  
condizioni  
per  
ospitare  
una scuola  
di alta  
formazione»**

di ingresso che permanente per il settore del turismo, un centro di formazione aperto anche a studenti provenienti da altri Paesi, che veda la partecipazione di docenti esteri, che possa costituire un punto di riferimento nazionale per la formazione delle fasce intermedie ed apicali richieste dal mercato del lavoro". Boccella ha poi chiarito che potrà essere attivata anche con la metodologia della formazione a distanza, quindi sul modello e-learning, con corsi a durata variabile, anche sulla base delle esigenze che di volta in volta verranno espresse dal mercato del lavoro. "Affinché ciò si concretizzi appare indispensabile una stretta collaborazione tra le imprese, le istituzioni, l'Università, garantendo la nascita di un progetto che abbia la forza di essere consolidato nel tempo. Non può essere una proposta di breve periodo né di breve respiro. Deve essere una proposta che guarda

lontano. L'articolazione degli insegnamenti, sulla base di quanto già fatto registrare nei corsi di laurea universitari, dovrà avere un forte connotato multidisciplinare, prevedendo, inoltre, una forte caratterizzazione per uno spazio significativo dato alle esperienze sul campo". Molti gli interventi interessanti. Nico Torrisi, presidente regionale di Federalberghi, ha insistito sulla necessità di dare corpo ai distretti turistici, chiedendo anche al territorio ibleo di recitare, in tale direzione, un ruolo da protagonista. A chiudere i lavori il vice direttore nazionale Federalberghi, Alessandro Massimo Nucara, il quale ha illustrato come può incidere, una scuola d'eccellenza, sullo sviluppo del turismo. "Ragusa ha tutte le condizioni per poter ospitare una scuola di alta formazione del genere".

**CARMELO SACCONI**

**UN CONVEGNO.** Per nuove professionalità

## **Il turismo di eccellenza necessita di una scuola**

●●● Due giorni dedicati al Turismo e alla proposta di una scuola di alta formazione. Il convegno dal titolo "Costruire il turismo d'eccellenza in Sicilia" ha avuto come obiettivo la creazione di percorsi d'attrattiva e, contemporaneamente, di una scuola d'eccellenza capace di puntare sulla competenza e la professionalità dell'accoglienza, utilizzando anche i nuovi mezzi di informazione. Alcuni docenti universitari, provenienti da vari atenei hanno offerto il proprio contributo sia per il rilancio del settore che per l'avvio delle procedure di attivazione di un corso di laurea in Scienze del Turismo, da realizzare in sinergia con il Ministero del Turismo. Dopo i saluti degli organizzatori, l'assessore comunale, Gino Calvo, e il presidente della

Provincia, Franco Antoci, il contributo dei relatori ha fornito direzioni e possibili modalità di intervento. Per Nicola Boccella dell'Università La Sapienza di Roma, "non si può più improvvisare nel campo del turismo. Occorre competenza e organizzazione. La scuola d'eccellenza potrà rispondere a queste finalità". Pietro Taronna dell'Isfol di Roma ha ribadito l'importanza della scuola d'eccellenza che sarebbe "in grado di dare risposte alle esigenze del territorio, ma anche delle imprese turistiche locali"; una formazione diretta alla creazione di nuovi manager del Turismo. Non hanno preso parte ai lavori, bloccati all'Ars, gli assessori ed i deputati regionali che avevano inizialmente comunicato la propria presenza. (\*GIPA\*)

La città si è candidata ad ospitarla

## **Il turismo ha bisogno di una scuola che formi i manager**

Una scuola dedicata alla formazione d'ingresso e permanente per il settore turistico, centro di formazione aperto anche a studenti stranieri, che costituisca un punto di riferimento per le fasce intermedie ed apicali richieste dal mercato del lavoro.

La creazione di una «International school of tourism» in città per costruire un turismo d'eccellenza: è l'idea, descritta da Nicola Boccella dell'Università «La Sapienza» di Roma, che ha costituito uno dei momenti salienti della «due giorni» su «Professioni e formazione per il turismo», forum voluto dai comuni di Ragusa e Comiso, in uno a Regione e Provincia regionale, conclusosi ieri nell'auditorium della Camera di commercio. Al termine del simposio, su proposta dell'assessore comunale Gino Calvo, è stato siglato un articolato documento da inviare al ministro del Turismo, Vittoria Brambilla, ed a quello all'Istruzione, Mariastella Gelmini, per

chiedere l'istituzione in città del centro di alta formazione.

La scuola internazionale per il turismo, secondo la proposta di Nicola Boccella, potrà essere attivata secondo il sistema della formazione a distanza, dunque secondo il modello e-learning, con corsi di durata variabile, sulla base delle esigenze espresse di volta in volta dal mercato del lavoro. Per concretizzare l'idea, occorre una stretta collaborazione tra imprese, istituzioni ed Università, si da consolidare il progetto nel tempo. L'insegnamento avrebbe un forte contenuto multidisciplinare e dovrebbe essere caratterizzato anche da esperienze sul campo.

Plausi alla proposta sono venuti da Rosario Dibennardo e Nico Torrisi, presidenti provinciale e regionale di Federalberghi, dal deputato regionale Riccardo Minardo, dal sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano e dal presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro. ◀



## RAGUSA

### Tony Esposito, su tela la passione per la vita e per il mondo

g.l.) Cordiale, disponibile, estroverso, come ogni buon partenopeo. Eccitato, poi, all'idea di far visionare le sue opere al pubblico, raccolte, per la prima volta, in una personale di pittura. Tony Esposito, l'indiscusso "re delle percussioni" di fama internazionale, si mette in vetrina come pittore. E lo ha fatto, ieri mattina, accompagnando i visitatori, dopo l'inaugurazione della mostra "Colori dai...suoni" che l'ex chiesa di Sant'Antonino, a Ibla, ospiterà sino al prossimo 1 maggio,



nell'illustrazione della sua arte. E ci sono un paio di chicche realizzate apposta per la città di Ragusa. E' lo stesso Tony Esposito a raccontare. "A Ibla sono già venuto nel 1984 - dice - proprio sull'onda lunga del successo di "Kalymba de luna" che, in quei tempi, andava per la maggiore. Ero rimasto molto colpito non

solo dalla bellezza del posto, oggi patrimonio dell'Unesco, ma anche dai festoni colorati che, in occasione di quella particolare festività a cui ero stato invitato, avevano reso magica l'atmosfera. Un ricordo che avevo ben impresso in testa e che ho voluto far rivivere in un paio di quadri che ho portato a questa personale. E' il mio vissuto che si traspone sulle tele. Il mio essere "cittadino del mondo" che ho cercato di racchiudere in un mix con la visual art, tanto da esprimere sensazioni e suggestioni che, in più di una occasione, ho avuto modo di sperimentare". Tony Esposito parla anche della sua carriera musicale. "Dopo il successo di due anni fa in tournè con Pino Daniele, Tullio De Piscopo, James Senese, sto preparando - aggiunge Esposito - un disco con nuove sonorità".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

Mentre il Consorzio si avvia a chiudere il contenzioso economico arretrato con l'ateneo di Catania

## Ora l'università guarda al futuro

Nel documento ministeriale ipotizzate le facoltà del quarto polo

**Antonio Ingallina**

Il primo passo è stato compiuto. Il mese prossimo, quando si avrà anche il quadro economico, il quarto polo universitario dovrebbe diventare ancora più concreto. Ciò significa che l'università nella nostra città è destinata a migliorare ed ampliare la propria offerta. Se ne parlerà, è ovvio, dal 2011-2012 ed in tale prospettiva bisognerà cominciare a ragionare ed a lavorare.

Queste notizie non fanno che tranquillizzare gli studenti oggi iscritti a Ragusa e quelli che intendono avviare il loro corso di studi universitario nella nostra città. L'università nel territorio ibleo non è destinata ad essere smantellata, ma si andrà a rafforzare.

Per arrivare a questo, però, bisogna chiudere tutti i contenziosi ancora aperti con l'Università di Catania. Il presidente del consorzio universitario Giovanni Mauro il primo passo l'ha compiuto venerdì, incontrando a Catania il rettore Recca. Ed ha gettato le basi perché si arrivi alla transazione necessaria per garantire le iscrizioni ai primi anni dei tre corsi universitari in atto presenti in città. Mauro ha anche riproposto la questione di Lingue, nata in città e poi, lentamente, spostata a Catania. Adesso, il presidente del Consorzio ha chiesto che si torni al progetto originario, riportando la facoltà

interamente a Ragusa e chiudendo quella nel capoluogo etneo. Una richiesta che, probabilmente, non si concretizzerà, ma che serve a far presente che Ragusa non intende sottostare a tutte le richieste di Catania.

Gli accordi raggiunti a Catania adesso dovranno essere valutati dagli organismi universitari e da quelli del Consorzio ibleo. Poi, in tempi non lunghi, si arriverà all'accordo definitivo ed alla firma, che chiuderà ogni controversia. Intanto, Mauro ha compiuto il primo passo, annunciando che sarà porrà fine alla causa intentata contro l'Università per la decisione di non aprire le iscrizioni ai primi anni dei corsi di laurea che sono attivi in città.

Insomma, con Catania si dialoga in modo positivo. E questo va a tutto beneficio del progetto quarto polo universitario. Proprio su questo versante bisogna dare atto al rettore Recca di aver giocato le carte in modo aperto, favorendo lo sviluppo universitario a Ragusa ed a Siracusa. Conta poco, a questo punto, verificare se anche Enna sarà della partita. L'importante era avere le necessarie assicurazioni di Ro-

ma. E queste cominciano ad arrivare.

Nel documento che apre le porte alla nascita del quarto polo universitario siciliano la presenza di Enna viene data per scontata. Tanto che, esaminando la situazione attuale, si spiega che «l'offerta formativa di Enna e Ragusa coincide in Giurisprudenza, con 150 matricole annue per sede, ma diverge in quasi tutto il resto». Quindi, l'esame comparato: «A Ragusa si contano 191 matricole di Mediazione linguistica e 43 di Lingue; a Enna predominano Psicologia (385), Scienze motorie (231) ed Economia».

Le valutazioni per il futuro portano a suggerire che «il nuovo soggetto dovrebbe rivedere con realismo e concretezza l'offerta, concentrandosi su settori solidi e rispetto ai quali è prevedibile un buon radicamento territoriale: Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Agraria, beni Culturali, una o due discipline umanistiche o delle scienze sociali, le professioni sanitarie». Insomma, si forniscono anche suggerimenti concreti su come far compiere i primi passi al nuovo quarto polo. Di sicuro, il quarto polo non avrà facoltà mediche, perché, si chiarisce, «non è oggi ipotizzabile nel contesto nazionale: i corsi relativi alle professioni sanitarie opereranno, quindi, in convenzione con gli altri atenei siciliani».

Ma non solo. Si fa, infatti, presente che «contestualmente

all'attivazione dell'ateneo va prevista la chiusura di tutte le altre sedi decentrate per favorire una concentrazione dei corsi in sedi effettivamente sostenibili, eccezion fatta per i corsi relativi alle professioni sanitarie. Sareb-

be opportuno accompagnare queste misure di razionalizzazione, indispensabili sia per motivi accademici che economici, con provvedimenti specifici volti a favorire la mobilità studentesca». 4



**Il presidente del Consorzio Universitario Giovanni Mauro ha avviato la transazione**

## **IL DETTAGLIO**

# **Fondi ex Isc, appello alle banche**

«L'utilizzo dei fondi ex Insicem ha bisogno di adeguati supporti bancari». Così il presidente della Camera di commercio Giuseppe Tumino, nel suo intervento alla tavola rotonda «Aziende di famiglia, Continuità tra private equity e trust», si è rivolto a Gregorio Squadrito, responsabile della direzione commerciale Sicilia Sud-Bds che ha prontamente risposto «sediamoci e parliamone». Un argomento, importante ma non certo determinante nel

complesso stato di crisi che Tumino ha focalizzato evidenziando le difficoltà che attanagliano l'economia iblea e il rischio a cui è quotidianamente esposto il Modello Ragusa che «comincia a scricchiolare». Il presidente della Camcom ha inoltre anticipato alcuni dettagli dei dati raccolti dall'istituto Tagliacarne che saranno presentati il prossimo 7 maggio e che, nonostante tutto, mostrano ancora una volta la forza dell'imprenditoria iblea.

**POLEMICA.** «Querelle» infinita con Alfano

## Comiso, Digiacomo insiste: è del Comune l'area dell'aeroporto

### COMISO

●●● Querelle aperta tra il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano ed il suo predecessore. L'argomento centrale è la proprietà del sedime dell'aeroporto e dell'area che coincide con l'ex base della Nato. Il 23 aprile, era prevista la firma del protocollo d'intesa tra il Ministero della Difesa, l'Agenzia del Demanio, la regione ed il comune per il "passaggio" del sedime al comune. Procedura che, secondo l'ex sindaco Giuseppe Digiacomo, è assolutamente superflua, perché il sedime sarebbe già di proprietà del Comune, come deciso da un atto del consiglio comunale dell'agosto 2004, sfociato poi in un atto notarile, già trascritto al catasto. L'Agenzia del Demanio, però, non riconosce questa procedura. E negli ultimi 18 mesi, il Comune ha concordato con il ministero una nuova procedura che dovrebbe concretizzarsi a breve. L'incontro del 23 aprile, però, non si è concretizzato per il rinvio chiesto dalla Regione. Non sembrano esserci altri ostacoli, ma dubitare è lecito. Alfano, però, ha riferito che le frasi pronunciate da Digiacomo, che aveva definito questi incontri romani un'inutile perdita di tem-

po, avrebbero creato qualche ostacolo proprio mentre le parti, con buona volontà, stanno cercando di trovare una soluzione. Digiacomo però, non è d'accordo e ribadisce la sua posizione. Ripete che il sedime aeroportuale è entrato nel patrimonio del Comune di Comiso, con delibera del Consiglio Comunale dell'agosto 2004, dopo la sdemanializzazione del bene da parte del Demanio Difesa. La procedura era basata su quanto previsto dalla legge 44 del '98. L'Agenzia del Demanio ha presentato ricorso fuori termine. Che, comunque, il comune d'intesa con il demanio formalizzi in protocollo quanto già avvenuto e al patrimonio comunale, non è negativo; serve a regolarizzare la controversia e a tenere i buoni rapporti tra enti pubblici. «Ma, ripeto, la proprietà è del Comune e nessuno gliela può togliere. Comiso - conclude Digiacomo - è un progetto pilota che vedrà, primo in Italia, un aeroporto aperto al traffico comunitario ed extracomunitario di proprietà - come sedime e come struttura - di un ente pubblico territoriale, a vantaggio di Comiso e della Provincia». (FC)

**FRANCESCA CABIBBO**

## Comiso La controversia sull'area in cui è nato l'aeroporto **Digiaco** replica ad **Alfano** **«Il sedime è già del Comune»**

**COMISO.** Botta e risposta tra il sindaco Giuseppe Alfano e il suo predecessore Pippo Digiaco sul sedime dell'aeroporto di Comiso. Di ritorno da Roma, dove ha avuto alcuni incontri proprio a proposito del passaggio del sedime al Comune, tramite la Regione, il sindaco Alfano aveva tacciato di «pressapochismo» Digiaco. Il quale si dice «divertito» da questa presa di posizione del primo cittadino.

Il deputato regionale del Pd ritiene che «Alfano conferma che a proposito di questa struttura non sa nulla e si fa regolarmente depistare». Quindi, chiarisce che la questione-sedime è chiusa dal 2004 e che il proto-

collo d'intesa può essere solo un rafforzativo di quanto già in essere. «Il sedime aeroportuale – spiega nel dettaglio l'ex sindaco – è entrato nel patrimonio del Comune di Comiso giusta delibera del consiglio comunale 69 del 2004 a seguito di sdemanializzazione del bene da parte del demanio Difesa, basandosi sul quadro normativo definito dall'art. 19 della legge 448/98».

La procedura è già chiusa, perché, aggiunge Digiaco, «l'Agenzia del demanio ha presentato ricorso fuori dai termini utili a ricorrere. Che, comunque, il Comune, d'intesa con il demanio, formalizzi in protocollo quanto già avvenuto e tra-

scritto (assistito dal notaio Filippo Morello) al patrimonio comunale, non è in sé cosa negativa. Anzi, prosegue un'iniziativa da noi intrapresa a regolarizzazione della controversia e per i buoni rapporti tra enti pubblici».

Quindi, il protocollo sarebbe solo un rafforzativo. «Ripeto – aggiunge Digiaco – la proprietà è del Comune e nessuno gliela può togliere. Vorrei – conclude il deputato Pd – che il sindaco Alfano si rendesse conto che in questa vicenda non c'è stato assolutamente nulla di «pressapochistico» e che Comiso è un progetto pilota positivamente concluso che vedrà, primo in Italia, un aeroporto aperto al traffico comunitario ed extracomunitario di proprietà, come sedime e come struttura, di un ente pubblico territoriale, a tutto vantaggio di Comiso e della provincia di Ragusa». **red**

**MODICA**

## Cioccolato, è polemica «L'Igp è impossibile»

MODICA. Igp per il cioccolato di Modica, scoppia la polemica in merito alla percorribilità o meno dell'iter per conseguire tale riconoscimento. E' Silvio Galizia, capogruppo di Pdl-Sicilia al consiglio provinciale ad intervenire. "Spiace dover constatare ancora una volta come ci sia da parte di qualcuno - dice Galizia in una nota - la volontà di "accanirsi" su progetti impossibili perdendo tempo e rischiando di per-

**Galizia:  
«Così  
stiamo  
perdendo  
tempo e  
occasioni  
concrete»**

dere opportunità che invece sono più facilmente percorribili e che alla fine portano, sostanzialmente, allo stesso risultato. E' il caso dell'Igp per il Cioccolato di Modica, prodotto che meriterebbe ben più di un titolo per la sua "protezione", vista l'alta qualità di cui gode ma che non può essere catalogato fra i prodotti meritevoli del marchio europeo Igp solo per ragioni meramente tecniche. L'onorevole Nino Minardo, ebbe a dirlo in tempi non sospetti; e in tempi altrettanto non sospetti lo fece dire a chi di dovere (compresi i vertici della Camcom che ostinatamente continuano a percorrere vie impossibili). Sarebbe bastato iniziare, invece, la strada suggerita all'on. Nino Minardo dai funzionari ministeriali, perché oggi si potessero cominciare a raccogliere i primi frutti. Come dimostrano i documenti quella dell'Igp è una via oggi impossibile. Noi continuiamo ad essere disponibili".

**GIORGIO BUSCEMA**

**PRODOTTI TIPICI.** Il direttore generale Jean Luc Demarty: non rientra nel regolamento comunitario

## Stop dalla commissione europea «Il cioccolato non può essere Igp»

●●● Il cioccolato modicano non può avere il riconoscimento Igp: adesso lo dice anche la Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea, rispondendo alla specifica richiesta inoltrata dal Capo Dipartimento del Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali Giuseppe Nezzo, sollecitato dal «Consorzio di Tutela del Cioccolato modicano» e dalla Camera di Commercio di Ragusa. «Dal nostro punto di vista - ha risposto il Direttore generale Jean Luc Demarty - il cioccolato in quanto tale non rientra nel regolamento CE n. 510/2006. In effetti il cioccolato non è incluso nell'allegato I del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (lo sono invece le fave di cacao) e non è ripreso nemmeno nell'allegato I del regolamento CE n. 510/2006, mentre figura esplicitamente nell'allegato I del regolamento CE 509/2006 alla voce cioccolata e altre preparazioni alimentari contenenti cacao, allo stesso titolo dei prodotti della confetteria, della



**Le barrette di cioccolato modicano**

panetteria, della pasticceria o della biscotteria». «Spiace dover constatare ancora una volta come ci sia da parte di qualcuno la volontà di accanirsi su progetti impossibili perdendo tempo e rischiando di perdere opportunità che invece sono più facilmente percorribili e che alla fine portano, sostanzialmente, allo stesso risultato»: è

quello che scrive il capogruppo del Pdl Sicilia alla Provincia di Ragusa Silvio Galizia, a proposito della richiesta del riconoscimento Igp del cioccolato modicano, dopo il parere negativo della Comunità Europea sulla possibilità di chiedere il riconoscimento Igp al cioccolato modicano. «Il parlamentare Nino Minardo -spiega

Galizia - lo aveva detto in tempi non sospetti ed in tempi altrettanto non sospetti lo fece dire a chi di dovere, compresi i vertici della Camera di Commercio di Ragusa che ostinatamente continuano a percorrere vie impossibili, ed agli operatori del settore, dai funzionari dello Stato, che, durante una riunione a Roma spiegarono il perché quella strada era impercorribile e qual era, invece, il percorso da seguire per ottenere un risultato di pregio, dello stesso valore e che, soprattutto, raggiungesse l'obiettivo finale. Invece qualcuno ha continuato a creare ad arte false aspettative, ha costretto i funzionari ministeriali a rivolgere specifico invito alla Comunità Europea, ha costretto il Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica a sobbarcarsi onerosi ed inutili viaggi a Bruxelles, ricevendone in risposta, ancora una volta, la constatazione dell'impercorribilità tecnica (e non di merito) del riconoscimento IGP per il Cioccolato di Modica». (COE)

**CONCETTA BONINI**



# «Autoporto dimenticato»

Santocono: «Tutto tace anche sulle bretelle di collegamento con il porto di Pozzallo»

Sui destini futuri dell'autoporto è sceso un inquietante silenzio che ha finito per mettere una pulce dentro l'orecchio della Cna di Vittoria che appena un paio di giorni fa, sentito del presunto smantellamento delle linee ferroviarie della Sicilia Orientale, si era detta seriamente preoccupata per l'asse ipparino, considerandolo ancora strategico per i trasporti commerciali del territorio. "Se da un lato - afferma il presidente della Cna di Vittoria Giuseppe Santocono - le dichiarazioni di Trenitalia ci rassicurano, va però aggiunto che le nostre preoccupazioni erano e sono confermate anche dalle interrogazioni parlamentari". Progettualità, dunque, infrastrutturale che sembra essere stata dimenticata. "D'altro canto - aggiunge Santocono - non riceviamo alcuna risposta per quanto riguarda l'iter che dovrebbe portare alla realizzazione dell'autoporto Vittoria e delle bretelle stradali che collegheranno questa struttura al porto di Pozzallo e le strade statali 115 e 514" e a questo punto ci sembra che sia calato un eccessivo silenzio su questa infrastruttura". Il presidente dell'associazione di categoria vorrebbe infatti cercare di vederci meglio su tutta l'intera questione. "Vorremmo capire e sapere se esistono problemi - sottolinea Santocono - se l'Urega ha completato il suo lavoro, se c'è un'impresa che si è aggiudicata l'appalto del primo stralcio, se esiste una data di inizio lavori, se esistono progetti di massima per la realizzazione delle strutture viarie che collegheranno l'autoporto con le altre reti viarie della nostra zona, se queste opere hanno una copertura finanziaria. Insomma che ci dicano chiaramente a che punto è arrivata la procedura". Tutto questo

lo chiediamo - aggiunge il responsabile organizzativo della Cna di Vittoria, Giorgio Stracquadano - non per alimentare polemiche ma perché il nostro territorio non ha nessuna infrastruttura e le imprese, malgrado la loro dinamicità, rischiano l'isolamento". Se sul fronte infrastrutturale si è a caccia di risposte, buone notizie arrivano dai progetti presentati dal Comune nell'ambito del Por Fesr Sicilia 2007/2013 - Asse VI: sedici progetti in grado di assicurare un salto di qualità per lo sviluppo urbano. Delle sedici progettualità, per un importo totale di 21

milioni di euro, 11 inseriti nel Pist "In un mare di primizie, tra natura e Liberty", interessano la riqualificazione e la pedonalizzazione di via Cavour nel tratto Milano-Firenze, la ristrutturazione dell'edificio ex Ferrotel, la sistemazione del lungomare Riviera Lanterna e la realizzazione di un asilo nido in via Palestro; altri cinque progetti, invece inseriti nel Pist "Viaggio negli Iblei", riguardano il restauro di Palazzo Ricca, l'impianto sportivo di quartiere "Pippo Traina" di Scoglitti, il restauro e il consolidamento dei prospetti del Teatro Comunale, la manu-

tenzione straordinaria del Teatro, la sistemazione e l'allargamento della via Costantino, a Scoglitti". "Grazie al lavoro compiuto in sinergia con il Consorzio Valle dell'Ippari e con il coordinamento di tutti gli enti partecipanti, presentiamo - assicura il sindaco Nicosia - una lista di progetti che, se finanziati, cambieranno in positivo il volto della città. I progetti, alcuni dei quali sono già esecutivi, riguardano i quartieri, lo sviluppo turistico, le infrastrutture, e molti sono di interesse sovracomunale e provinciale".

**DANIELA CITINO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi: "Riforme condivise" Napolitano: "Basta contrapposizioni"

*Il capo dello Stato sul federalismo: non contrasta con l'unità*

**ANDREA MONTANARI**

MILANO — Uscire dalle contrapposizioni e ritrovare l'unità per risolvere i problemi del paese, per varare «riforme condivise». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier Silvio Berlusconi, per la prima volta insieme ieri alle celebrazioni ufficiali del 25 aprile, sono d'accordo. «L'unità nazionale può essere il punto di forza per uscire dalle contrapposizioni che bloccano il riconoscimento di temi e impegni di più alto interesse nazionale». Il Capo dello Stato lo dice dal palco del teatro alla Scala, dove ieri è stato accolto e più volte interrotto nel suo discorso da una prolungata standing ovation del pubblico. Il premier, lo dimostra scattando in piedi per primo al termine dell'intervento di Napolitano. «Un discorso assolutamente positivo e apprezzabile e per certi versi anche eccezionale — commenta a caldo Berlusconi — È stata una cerimonia commovente. Il presidente della Repubblica ha svolto un intervento toccante con dei riferimenti storici importanti». Poi la promessa di una riforma istituzionale da realizzare con «il massimo della condivisione».

Si capisce che è rimasto molto colpito dalla citazione del Capo dello Stato di un passaggio del suo discorso un anno fa a Onna in occasione del 25 aprile. Quando disse, chiedendo rispetto per tutti i caduti, senza che questo significasse neutralità o indifferenza, «il nostro Paese ha un debito inestinguibile verso quei tanti giovani che sacrificarono la vita per riscattare l'onore della Patria». Napolitano, ieri lo ha riconosciuto ed ha usato la stessa metafora per sostenere che allora come oggi «è necessario uscire dalla spirale di contrapposizioni indiscriminate», attuando le riforme. Riforme, però, «da troppo tempo in cantiere e che anche recenti tensioni politiche della maggioranza rischiano di rinviare ulteriormente».

Berlusconi applaude, ma nega di aver mai litigato con Gianfranco Fini. «Per farlo, bisogna essere in due — dice — Non sono mai stato protagonista di burrasche». Lo fa anche più vigorosamente quando il presidente della Repubblica tira una stoccata alle Lega, pur non ci-

tandola e «alle uscite sgangherate di qualcuno sulle celebrazioni per il 150 anni dell'unità d'Italia». Napolitano insiste: «Pensare di rompere l'unità nazionale è fuori dalla storia. Sarebbe puro autolesionismo, farebbe precipitare il Paese ai margini del mondo globalizzato». E sottolinea che una concezione federalista dello Stato «non contrasta con l'unità nazionale». Il pubblico della Scala applaude fragorosamente. A un palco, qualcuno addirittura appende un tricolore. «Serve un nuovo clima — aggiunge Napolitano — e può crearsi diffondendo tra gli italiani un più forte senso dell'unità nazionale. Cominciando dal modo di celebrare questi anniversari. Andando al di là degli steccati e delle quotidiane polemiche che segnano il terreno della politica. Le condizio-

ni sono ormai mature per sbarazzare il campo dalle divisioni e incomprensioni sul suo valore».

Berlusconi sembra raccogliere anche questo messaggio. Quando spiega di condividere la proposta del leader del Pd Pierluigi Bersani di un patto repubblicano anche con Gianfranco Fini. «Quando si pensa a una riforma dell'architettura istituzionale del nostro Paese attraverso una legge costituzionale — chiarisce il premier — l'auspicio che dobbiamo avere tutti è che ci sia il massimo della condivisione e della partecipazione ad una fase dialettica e poi a una fase di approvazione, che se ci vedesse tutti d'accordo realizzerebbe quello che poi con le celebrazioni di oggi (ieri ndr.) abbiamo voluto sottolineare».

# Fini accelera sul congresso e prepara la maratona tv

## Bossi: "Bugiardo, dimettiti"

*E sulle adesioni è guerra di cifre tra gli ex An*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Fini resta sotto assedio. E ancora una volta, a distanza di 24 ore, è il leader della Lega Bossi a chiederne la defenestrazione. Il presidente della Camera «ha esagerato, ha detto bugie ed è un problema se resta, si dimetta», incalza il Senatùr dalle colonne della *Padania* oggi in edicola. Un'offensiva che dal fronte berlusconiano si è in parte attenuata, con Berlusconi che nega in pubblico di aver mai litigato col cofondatore del Pdl, ma il clima è da armistizio armato, da guerra fredda.

Gianfranco Fini si concede 24 ore di black out familiare, dopo la tempesta di questi giorni. Ma è giusto una parentesi, perché da oggi l'ex leader di An torna davanti alle telecamere per ribattere alle accuse e difendere le sue tesi, per quella che qualcuno interpreta come una nuova strategia mediatica. Oggi ospite di Lucia Annunziata "In Mezzogiorno", martedì con molta probabilità un'intervista per "Ballarò" su RaiTre. Dopo l'affondo in direzione di Silvio Berlusconi contro i «troppi finiani in tv», adesso è il leader della minoranza interna a esporsi in prima persona. Nessun intento polemico, spiegano i suoi. I toni saranno bassi. Solo la necessità di spiegare al grande pubblico televisivo le ragioni dello strappo. Ovvero, il diritto a esprimere le proprie tesi, seppure in minoranza, a dar voce a una opposizione interna. Ma Fini intende anche confermare l'apprezzamento per l'apertura del premier alle «riforme condivise». Come pure rilancerà la richiesta di un congresso a breve. Ai giornalisti che gli chiederanno della proposta di Bersani («Patto

repubblicano») ribatterà che non è tempo, che lui non è interessato per il semplice fatto che intende «restare nel Pdl». Tenendo fermi i tre palchetti che aveva già piantato in direzione: lealtà al programma di governo, permanenza nel partito, riconoscimento della leadership berlusconiana. Sempre che la situazione non precipiti.

Ai fedelissimi che lo sentono in queste ore, Fini continua a raccomandare cautela, invitandoli a non cedere alle provocazioni, a «non concedere alibi». Anche per questo andrà lui in tv, sarà lui oggi l'osservato speciale dallo «spettatore di Arcore». Domani, intanto, un nuovo vertice convocato dal presidente della Camera con i suoi a Montecitorio. Chiamati a raccolta gli oltre cinquanta che la settimana scorsa avevano firmato il documento di solidarietà. Sarà l'occasione per rilanciare il tema sul quale ora gli uomini del «Presidente» hanno deciso di battere: il congresso a breve, da convocare entro l'anno. «Bisogna accelerare il percorso che porterà al congresso» ha ripreso ieri Bocchino. E Briguglio: «Saremo leali, nessuna imboscata. Ora però il congresso annunciato da Berlusconi, in quella sede dimostreremo che l'ala del dissenso rappresenta il 15-20 per cento del partito, altro che il 6».

Ieri invece è bastato un editoriale sul sito web della finiana "Generazione Italia" per riaccendere

### **Generazione Italia annuncia: oltre 300 amministratori locali con l'ex leader di An**

gli animi. In particolare, il passaggio in cui si ipotizza una «rivoluzione» per il ruolo del presidente della Camera, per «coniugarlo con quello di un politico impegnato attivamente come Nancy Pelosi» nel Congresso Usa, in «rapporto a volte dialettico con

### **Oggi il presidente della Camera su RaiTre. Domani la riunione della corrente**

Obama». Provocazione, anzi «un vero e proprio autogol dei finiani» secondo il portavoce Pdl Capezone. E il berlusconiano Napoli: «La Pelosi soccorre l'amministrazione Usa in difficoltà, l'esatto contrario l'opposto di Fini». Il clima è questo. Per non dire del «Se-

colo», che torna sulla conta in direzione accusando i coordinatori di aver «evitato di contare le mani alzate» di chi ha votato a favore del documento in favore del premier perché «il risultato più probabile sarebbe stato 50 a 13», coi finiani dunque al 25 per cento. In queste ore però si litiga anche su altri numeri. La Russa e Gasparri fanno filtrare la notizia dei 100 esponenti locali ex An in sostegno dell'appello pro Pdl. Generazione Italia rilancia: «Più di 300 amministratori locali con Fini». Guerriglia continua.

# I dubbi del Quirinale sul voto anticipato e la strategia per il dialogo bipartisan

*Il Cavaliere: "Non modificheremo la Costituzione senza il centrosinistra"*

FRANCESCO BEI

È DA palazzo Chigi che bisogna passare. Alla Scala, per ascoltare il discorso di Giorgio Napolitano sulla Resistenza, il Cavaliere dà corpo alla nuova strategia. Va incontro con un largo sorriso agli esponenti dell'opposizione che incontra nel foyer. Si avvicina con cautela

## Il capo del governo pronto a varare a maggioranza solo le riforme della giustizia e del fisco

persino a Rosy Bindi (mentre il pubblico la saluta con applausi: «brava! resista!»), la abbraccia e le presenta, dopo la battutaccia di qualche mese fa, le sue scuse: «Sai, mi sono confessato da solo che ho strapazzato la vicepresidente della Camera». Un passo più in là c'è Vannino Chiti, un altro generale del Pd. E sono ancora battute, barzellette, pacche sulle spalle. Con tutti gli esponenti del centrosinistra stavolta usa toni distensivi. «Sia io che Bossi — confida il premier — siamo convinti che le riforme istituzionali debbano essere fatte insieme a voi. Da soli non si possono fare. Poi, certo, sulla riforma della giustizia e sul fisco ricercheremo il massimo confronto, ma poi la maggioranza se ne assumerà la responsabilità». Dello scontro con il presidente della Camera, Berlusconi non fa il minimo accenno. Come se Fini non esistesse più. E a chi gli chiede se per la riforma della giustizia abbia quindi rinunciato a toccare la Costituzione, il premier si fa sibillino, non dice di no: «Stiamo lavorando in questa di-

rezione».

Insomma a poche ore dalla direzione del Pdl — dove Angelino Alfano si era invece spinto fino a dare per scontato il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia — Berlusconi sembra battere una strada diversa. Persino sulla riforma della Giustizia, perno del programma di governo, adesso si muove con cautela. Riposta l'armatura nell'armadio, il Cavaliere indossa l'abito del di-

plomatico. Raccontano che, dietro la svolta, ci siano anche i recenti colloqui avuti con Umberto Bossi, in cui entrambi hanno escluso le elezioni anticipate. Una soluzione che viene vista con preoccupazione dal capo dello Stato, deciso a non interrompere la legislatura (per la seconda volta di seguito) dopo appena due anni. Negli ultimi giorni sul Colle, infatti, si segue con preoccupazione l'evolversi della situazione.

E l'ipotesi di tornare di nuovo al voto fa suonare il campanello d'allarme. Nella situazione che sta affrontando il Paese, insomma, al Quirinale suscita preoccupazione l'idea di chiamare alle urne i cittadini senza sosta. Non a caso il presidente della Repubblica si è assunto in prima persona il compito di svolgere consultazioni informali per capire se esistono margini per arrivare a riforme condivise. E ancora ieri, uscendo dalla Scala, a questo alludeva chiedendo alle forze politiche «ulteriori sforzi» verso «un impegno comune per superare i problemi per l'avvenire dell'Italia».

Berlusconi non si vuole far cogliere in ritardo e prova a ricucire il rapporto personale con Napolitano e con una parte dell'opposizione. Un'operazione che, se andasse in porto, servirebbe anche a togliere spazio a Gianfranco Fini. Anche la decisione di parteci-

pare ieri alla celebrazione dell'Anpi (mentre qua e là per l'Italia esponenti del Pdl e della Lega mettono in discussione il valore della Resistenza partigiana) va letta in questa ottica. Così come il video-messaggio che il premier ha registrato per il 25 Aprile e che andrà in onda questa mattina. Un intervento in cui Berlusconi si presenterà in veste "bipartisan", esaltando la Liberazione come «una grande pagina della nostra

## Telefonata tra il premier e Bossi. Il Senato vuole evitare il ricorso alle urne

Storia», senza tuttavia far mancare una parola sui caduti «in buona fede» di Salò. Nella svolta "buonista" del premier — all'uscita della Scala ha persino evitato di polemizzare con Bersani che lanciava il suo C. l. n. contro di lui — un ruolo lo ha svolto e lo sta svolgendo Gianni Letta. Ieri il sottosegretario ha chiamato Berlusconi ad Arcore, mentre il premier si stava rileggendo, infunato, la trascrizione dello scontro in direzione con Fini. E, anche in quella telefonata (come aveva fatto il giorno prima in Consiglio dei ministri), ha insistito affinché il premier mettesse da parte i propositi di vendetta contro il presidente della Camera. «Ognuno di noi ha un angelo — ha scherzato ieri il sottosegretario uscendo da una mostra — ma ci sono anche i demoni tentatori. In questi giorni, di questi tempi, gli angeli vivevano un po' nascosti. Ma, alla fine, sono gli angeli che vincono». Il compito del «diavolo», contro Fini, Berlusconi lo lascia fare a Bossi.

# Bersani: "Opposizioni unite e patto con Fini"

*Di Pietro: bene, acceleriamo. Ronchi: volgare provocazione. Calderoli chiude*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Bersani non esclude un patto con Fini. Non significa «fare governi insieme», ma il segretario del Pd pensa alla possibilità di un Cln, una sorta di comitato di salute pubblica che veda unite le opposizioni e «le altre forze ma anche energie sociali ed economiche su questioni fondamentali, perché reagire a una democrazia plebiscitaria che ha dimostrato di non sapere decidere, non è solo questione di opposizioni». Un patto repubblicano su crisi e riforme. Bersani insomma prende la palla di fronte a un centro-destra terremotato. E la prima mossa è incontrarsi a inizio settimana con Pier Ferdinando Casini e Nichi Vendola, dopo avere visto già Di Pietro e Nencini. Sul tavolo la strategia da adottare, a cominciare dal dossier "legge elettorale" «architrave della deriva populista e da cambiare». Il banco di prova comunque è già martedì alla Camera, sottolinea Bersani, quando si voterà la proposta per dare reddito contro chi rischia di restare a breve senza protezione sociale e su cui «il governo si è messo di traverso».

Ha anche sentito il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato rilancia sempre l'appello al senso di responsabilità istituzionale di ciascuna parte politica; e il segretario del Pd ha concordato. «Non voglio le elezioni; ogni cosa a suo tempo. Il ricorso alle urne ricompatterebbe il centrodestra — ha commentato poi Bersani — Sciogliere il Parlamento è esclusiva facoltà del presidente Napolitano che non va tirato per la giacca».

**Il segretario: no alle elezioni nessuno tiri per la giacca il presidente Napolitano**

Ma sono proprio i finiani a sbattere la porta in faccia al leader dell'opposizione. Andrea Ronchi, ministro e braccio destro di Fini, replica in modo durissimo: «Un'offesa all'intelligenza e una volgare provocazione, Fini non vuole indebolire il centrodestra». Italo Bocchino rincara: «Un'ipotesi lunare, fantapolitica, Bersani è nostro avversario, il Pdl la nostra casa politica». E anche il leghista Roberto Calderoli, tutt'altro che tenero con il presidente della Camera, respinge al mittente l'offerta democratica definendola «una maionese impazzita con in più un po' d'aceto... Le riforme si fanno con la maggioranza allargata, non con le opposizioni allargate».

La replica di Rosy Bindi, presidente dei Democratici, mira a chiarire: «Bersani fa un chiaro discorso alle opposizioni di maggiore confronto e ribadisce che il Parlamento è il luogo, se poi ci sono componenti più ragionevoli è bene che questo confronto sia il più ampio possibile». Da Di Pietro invece una reazione pungente: «Bene. Le idee di Bersani sono la fotocopia carta carbone delle nostre. Dobbiamo accelerare nella scelta del candidato premier del centrosinistra. Montezemolo? Allo stato vale quanto Pippo Pluto o come qualsiasi altro nome sull'agenda telefonica perché ha deciso di non fare politica».

A flirtare con Fini, Montezemolo e Casini è l'Api, il neonato movimento di Francesco Rutelli

e Bruno Tabacci che ieri ha tenuto la sua prima assemblea politica. Rutelli ha lasciato il Pd dopo esserne stato uno dei cofondatori e punta ora a costruire il "terzo polo". «Ho parlato con Fini, è stato trattato troppo male per avere espresso le sue idee in modo libero. È senz'altro un interlocutore, gli debbo molto rispetto ma sarà lui a fare le sue scelte e noi faremo

le nostre. Non so quanto potrà durare la sua corrente». Quanto a Montezemolo, osserva Rutelli, «spero che cisiano tante forze che si mettano in campo con coraggio ma non vedo un Clegg». Mentre Tabacci lancia a sua volta l'appello: «Urge un Cln contro la cattiva politica trasversale» e invita al rigore morale: «Il presidente Pertini non aveva certo bandiere

davanti al suo piccolo appartamento privato, si tolgano da Palazzo Grazioli che non è una casa dello Stato». Dal palco dell'Api interviene Sergio Talamo, editorialista della Fondazione finiana "Farefuturo": «Fini e Rutelli muovono la politica». Bonelli (Verdi) e Ferrero (Fed): «Bersani va nella direzione giusta».